

CARLO TITI

AGRICOLTURA E TURISMO TERMALE IN ALTO ADIGE: L'ESEMPIO DELLA FIENOTERAPIA (*)

1. *Premessa.* – L'Alto Adige, corrispondente amministrativamente alla Provincia Autonoma di Bolzano, è un'autentica regione di montagna, che si estende, in senso longitudinale, dal gruppo dell'Ortles-Cevedale fino alle Dolomiti di Sesto e alle Tre Cime di Lavaredo. Circa l'80% della sua superficie si trova a un'altitudine superiore ai mille metri, poco meno della metà è coperta da foreste e boschi e un terzo è tutelato come parco o riserva naturale. In tale regione alpina, la montagna, la natura e il verde si fondono in un ambiente ideale per il rilassamento fisico e la ricreazione spirituale dell'uomo. La flora è caratterizzata da oltre 2600 specie vegetali (Bergna, 1983, pp. 47-50).

L'Alto Adige è notoriamente una meta turistica privilegiata, situata fra importanti regioni di irradiazione dei flussi di ospiti, come la Mitteleuropa, a nord, e la Padania a sud. Le sue attrattive sono rappresentate non solo dagli elementi naturalistici e storico-culturali, ma anche dalle risorse termali (Provincia Autonoma di Bolzano, 1991). Fra queste ultime, ricordiamo, assieme all'acqua e a certi tipi di fanghi, taluni prodotti rurali che possiedono determinate proprietà terapeutiche, come i residui solidi della vinificazione e, non ultimo, il fieno.

La regione vanta un'antica tradizione nel campo del termalismo risalente addirittura al periodo medievale. Il Sudtirolo era ed è tuttora un territorio ricco di sorgenti termali, che i principi di quell'epoca salvaguardavano gelosamente, come erano soliti fare per le riserve di caccia. Fin dagli inizi del XVI secolo si menzionano i *Wildbäder*, ovvero i «bagni dei signori», spesso posti in luoghi selvaggi e isolati. I nobili di quel tempo frequentavano i bagni per curarsi di tre tipologie endemiche: malattie della pelle, in specie la scabbia, disturbi gastrointestinali e ginecologici, fra i quali la sterilità femmi-

(*) Testo integrale della comunicazione presentata in occasione della Giornata di Studi *Il Turismo in Italia oggi. Problemi di organizzazione e formazione fra pubblico e privato*, organizzata dalla Società Geografica Italiana, Roma, 9 febbraio 1995.

nile. Oltre ai suddetti bagni, esistevano una miriade di piccoli bagni, conosciuti come *Bauernbäder*, cioè «bagni rustici», piuttosto diffusi nella regione.

I centri termali alto-atesini, dopo il massimo splendore del periodo austro-ungarico, decadde durante e dopo il primo conflitto mondiale. Di tali bagni sopravvive il nome legato a un'attrezzatura alberghiera tuttora in funzione, ma senza il reparto termale. Si possono citare, come esempi, i bagni di Ratzes presso Siusi (*Seis*), i bagni di zolfo in prossimità di Bolzano, i bagni di Schorgau in Val Sarentina, Badsuss al Renon (*Ritten*), i bagni di Lavina Bianca a Tires (*Tirsch*), tutti posti in luoghi privilegiati, sotto il profilo climatico, e incantevoli per il paesaggio e le bellezze naturali da godere Frass e Riedl, 1979, pp. 5-30).

Alla fine degli anni '70, figuravano una ventina di bagni termali; un decennio dopo, se ne contavano solo quattro. Si tratta dei bagni Valdander ad Antermoia, dove si utilizzano ancora vecchie vasche in legno di larice coperte, dei bagni Salomone nella Val Pusteria, dei bagni Winkel a Campo Tures (*Freienfeld*) e dell'antico bagno rustico di Foiana sopra Lana.

2. *Cenni storici.* – Il bagno di fieno è un metodo terapeutico tipico della regione dolomitica. Infatti, proprio qui si realizzano le condizioni ideali, geopedologiche e climatiche, per la formazione del particolare *habitat* adatto allo sviluppo della materia prima necessaria per l'esercizio della fienoterapia.

Analogamente a quanto accade per la maggior parte dei metodi curativi, anche il bagno di fieno è stato contraddistinto da uno stadio iniziale, essenzialmente empirico, e, fin dagli inizi del nostro secolo, da una fase di vera e propria terapia sanitaria, basata su fondamenti scientifici.

Con molta probabilità i primi a sperimentare gli effetti salutari e benefici della fienoterapia sono stati i contadini sudtirolesi, che, durante la fienagione sui pascoli alpini, ricavano nei mucchi di fieno il loro giaciglio per la notte. Per quei contadini le giornate estive erano davvero faticose, dovendo usare la falce dall'alba al tramonto. Pertanto, solo la notte portava loro l'agognato sollievo con una buona dormita nel fieno appena tagliato. Senza saperlo, sono stati proprio loro a provare le proprietà terapeutiche dei bagni di fieno, la «sauna verde», secondo la terminologia più moderna (Bergna, 1983, p. 18).

Il fieno veniva falciato a circa 2400 m s.m., ancor prima dell'alba e fino al pomeriggio inoltrato, intorno alla metà di luglio. Durante la giornata, quello tagliato veniva rimosso più volte e verso sera immagazzinato, dopo un faticoso trasporto a valle, che durava parecchie ore. Il fieno veniva ammassato nelle apposite camere, ove si praticavano i bagni sui cumuli alti più di un metro, e lasciato a riposo per un paio di giorni. Sui mucchi di fieno i «bagnini», provvisti di guanti di pelle, ricavano un incavo della forma e delle dimensioni di una vasca da bagno, nel quale veniva adagiato il paziente, avvolto in un lenzuolo e quindi ricoperto con altro fieno, in maniera da far emergere solo il capo. Questi vi rimaneva da mezz'ora a tre quarti

d'ora, per consentire la sudorazione di tutto il corpo. Dopodiché, il paziente veniva asciugato e condotto nella «sala di reazione», nella quale, su un letto, avvolto in coperte di lana per una o due ore, continuava la sudorazione. Il trattamento terapeutico terminava con un bagno di pulizia corporale (Atzwanger, 1936).

Ai fini del buon esito della terapia in questione, un ruolo fondamentale è rivestito dal processo di fermentazione della materia prima, facilitato dagli schizomiceti abbondanti in tutte le qualità di fieno, e in particolare sulle foglie, sui fiori e sulle erbe sempre corte per l'altitudine dell'alpe calcarea, in specie nelle Dolomiti. La fermentazione è più intensa durante la stagione estiva, quando il fieno è umido e abbastanza grasso, tanto da permettere il nutrimento e la proliferazione degli schizomiceti (Clara, 1922).

Michael Baumgartner, proprietario dell'antico Albergo Rose Wenzer risalente all'inizio del XVIII secolo, fu il primo a organizzare i bagni di fieno all'interno del suo esercizio alberghiero, destinando a ciò un apposito locale molto grande con pavimento in pietre (Bergna, 1983, pp. 16-17).

Quando, all'incirca un secolo fa, i primi turisti cominciarono a interessarsi della nuova moda dei bagni di fieno, il costume popolare tramandato dai contadini sudtirolesi si trasformò in una vera e propria terapia termale. Sorsero diverse stazioni di cura: a Fiè allo Sciliar (*Völs am Schlern*), a Siusi, ad Antermoia, al Passo degli Oclini (*Joch Grimm*), in Val di Fiemme (Montagna, Aldino, Pàusa, Carano, Daiano e Varena) e a Monte Bondone (Vigolo Baselga, Sopramonte e Garniga) (Ruata, 1924).

3. *I fondamenti medico-scientifici della fienoterapia.* – Fin dall'inizio dell'Ottocento, si fa menzione degli effetti benefici dei pediluvi praticati con sacchi riempiti di fieno. Fra tali effetti, si ricordano l'azione stimolante provocata sulla cute dagli oli eterici contenuti nelle piante di fieno, nonché la sudorazione del corpo, che consente di ridurre sensibilmente l'accumulo patologico di acqua nell'organismo (Schreger, 1803, p. 253).

Alla fine del secolo scorso, al Passo degli Oclini i bagni di fieno venivano praticati non solo dai contadini e, in particolare, dai falciatori, ma anche dagli abitanti della zona, che effettuavano tali bagni sia per motivi di rilassamento fisico e di refrigerio sia allo scopo di alleviare i dolori reumatici (Lersch, 1871, p. 870). Altri studi di medicina, nel trattare degli effetti salutari della fienoterapia, citano oltre al suddetto Passo anche Fiè allo Sciliar, come le località più rinomate per effettuare i bagni di fieno. Questi ultimi erano praticati ovviamente dalla popolazione locale, ma in misura crescente pure dai visitatori provenienti dai dintorni (Höfler, 1888, p. 67).

Il bagno di fieno veniva effettuato nel modo tradizionale: si rimaneva «immersi», fin quando il calore, che si sviluppava dal fieno stesso imbevuto di acqua, non costringeva a uscire (le temperature oscillavano fra 50 e 60 °C). A quell'epoca, il fieno veniva cambiato raramente; solo per iniziativa del medico sudtirolese Clara (1922), negli anni '20, esso cominciò a essere sostituito ogni 8-10 giorni. Maxeiner (1950), un giovane medico tedesco, sperimentan-

TAB. 1

VARIAZIONI DI ALCUNI FONDAMENTALI INDICATORI DELLE CONDIZIONI FISICHE DEL CORPO UMANO NEL CORSO DI TRE DIFFERENTI CURE TERMALI

indicatori	bagno di fieno	bagno turco	sauna
Temperatura sublinguale	+0,8	+1,1	+1,6
Frequenza cardiaca (battiti/min)	+9	+23	+33
Pressione arteriosa (mm Hg)			
- diastolica	-5	-1	-13
- sistolica	-5	+2	+2
Prodotto frequenza-pressione (%)	+5	+37	+61

Fonte: Gehrke, 1989, p. 29.

do di persona i bagni di fieno di Fiè allo Sciliar, osservò che la sua temperatura corporea subiva incrementi medi di 1,5-2 °C. Dopo un trattamento di circa 25 minuti, egli era costretto a interrompere l'immersione, a causa del calore insopportabile e di una crescente sensazione di spossatezza.

Le condizioni di calore e di umidità che si registrano durante la fienoterapia provocano negli individui sani un lieve aumento della temperatura corporea e non causano ripercussioni importanti sul sistema cardio-circolatorio. Per comprendere meglio quanto detto, è opportuno osservare la tab. 1, nella quale sono evidenziate le variazioni dei più importanti parametri, che misurano la reazione dell'organismo sottoposto al trattamento di tre tipi di bagni termali.

Il bagno di fieno ha effetti benefici sia nei riguardi dello stato immunologico dell'organismo sia per alleviare i disturbi di tipo reumatico, sia, infine, per curare l'obesità. L'azione terapeutica si basa sul calore umido (40-60 °C) e sulla sudorazione profusa in tutto il corpo, che stimolano la traspirazione e il metabolismo; in particolare, si giovano della fienoterapia le seguenti malattie: artrosi, periartrite articolare, sciatalgia, gotta, tenosinoviti dei polsi e delle mani, nevralgie, lombaggini, dolori post-traumatici, complicanze di varie epatopatie, anchilosi, ecc. Lo stimolo cutaneo e l'aumento della temperatura non solo provocano un rilassamento dei fasci muscolari doloranti a causa dell'insufficiente ossigenazione del sangue, ma facilitano anche una migliore irrorazione sanguigna nelle varie zone del tessuto connettivo. In questo modo, le applicazioni dei fiori di fieno creano le premesse per i massaggi e la fisioterapia in genere, al fine di prevenire i reumatismi extra-articolari (Hentschel, 1984).

Nel prescrivere il ciclo dei bagni da effettuare, si deve tener conto delle condizioni del sistema cardio-circolatorio, in specie per quanto concerne i pazienti più anziani (Hentschel, 1974). Non sono consigliabili le applicazioni dei fiori di fieno né la somministrazione delle relative compresse nei casi

di ernia del disco acuta e neppure nei riguardi dei pazienti arteriosclerotici (Hentschel, 1986, pp. 352-374). Il bagno di fieno è vietato anche ai cardiopatici, a chi è affetto da insufficienza renale, da pressione del sangue troppo alta o troppo bassa, da varici o tromboflebiti e, inoltre, alle donne durante il ciclo mestruale, la gravidanza e l'allattamento (Lersch, 1871, p. 896). Infine, la fienoterapia è sconsigliata nei casi di processi infiammatori acuti, dermatiti, periostiti, osteiti, tubercolosi polmonare, dermatosi bollose, malattie cardio-circolatorie, arteriosclerosi grave, convalescenze post-infartuali, broncopatie croniche, epatopatie, nefropatie, turbe endocrine, epilessia e neoplasie.

D'altra parte, la compressa dei fiori di fieno caldo-umida ha l'effetto, nei muscoli che si trovano in stato ipertonico, di attenuare la sindrome dolorosa provocata dai disturbi reumatici (Gersten e Lehmann, 1968). Occorre però tener presente che una permanenza prolungata nel fieno può causare nel paziente sintomi di avvelenamento con conseguente mal di testa e sonnolenza. A questo proposito, sembra che non sia da escludere un effetto sedativo della cumarina, specialmente nei casi di una sua forte concentrazione nel fieno (Römmelt, Drexel e Dirnagl, 1978). Infine, non bisogna sottovalutare la sensazione di sollievo durante e dopo le applicazioni dei fiori di fieno, con le relative implicazioni di ordine psicosomatico (Weintraub, 1983).

Tali applicazioni rappresentano un antico metodo curativo, noto soprattutto attraverso le ricerche mediche di Sebastian Kneipp, il quale utilizzò i fiori sia come infuso sia sotto forma di bagni, impacchi e vapori. In particolare, gli impacchi venivano effettuati direttamente sulla cute, impiegando un sacchettino con i fiori di fieno «rigonfiati», cioè immersi nell'acqua bollente (Kneipp, 1892). La composizione dei fiori (*flores graminis*) varia in relazione ai tipi di erbe che si trovano sui prati incolti accanto alle specie botaniche principali, come la gramigna (*Agropyron repens*), il loglio (*Lolium perenne*), il bromo (*Bromus hordeaceus*) e la festuca (*Festuca pratensis*) (Weber, 1949; Hänsel, 1986, pp. 108-145). Tra le sostanze componenti dei fiori di fieno, ricordiamo gli zuccheri, le proteine, l'amido, i minerali, il tannino, la cumarina e suoi derivati e piccole quantità di oli essenziali (Brüggemann, 1986, p. 72).

In origine, il decotto dei fiori veniva ingerito oppure era usato come integratore di bagni, impacchi e suffumigi. Oggi, gli estratti dei fiori di fieno sono utilizzati soprattutto per la preparazione di bagni parziali e totali. La compressa bollente dei fiori viene associata a un termovettore che garantisce un'emanazione di calore costante e prolungata nel tempo. Sotto forma di compresse, esistono in commercio prodotti confezionati (1).

(1) Ad esempio, quelli degli stabilimenti Kneipp di Würzburg (Hentschel, 1986, p. 375).

4. *L'ambiente naturale, con particolare attenzione alle proprietà terapeutiche di alcune specie botaniche.* – La cura della propria salute nonché della bellezza fisica sono bisogni sempre più avvertiti dalle diverse classi sociali e, in particolare, dagli individui in età lavorativa che, durante il corso dell'anno, sono sottoposti a ritmi di attività intensi e stressanti, che in tempi relativamente brevi logorano e invecchiano l'organismo. Tanto il primo bisogno, di ordine primario, quanto il secondo, di tipo voluttuario, si collocano ai primi posti della graduatoria delle esigenze da soddisfare in una società urbanizzata ed evoluta, sia economicamente che culturalmente, dove imperano benessere e consumismo.

Detti bisogni possono essere appagati in modo relativamente meno costoso, ricorrendo alle qualità terapeutiche di alcuni elementi naturali, come l'acqua e, non ultimo, il fieno.

In particolare, l'uso per scopi sanitari o di estetica fisica di talune specie di fieno, dotate di singolari proprietà curative, contribuisce a rafforzare i rapporti tra l'offerta agricola e la domanda turistica (Innocenti, 1990, pp. 128-129). L'interazione fra agricoltura e turismo può essere rinvigorita rinnovando le tradizioni del «bagno contadino», attraverso le quali è iniziato il turismo termale in Alto Adige (Provincia Autonoma di Bolzano, 1991).

Per effettuare i cosiddetti «bagni di fieno» (*Heubäder*), viene impiegata una speciale qualità di fieno, proveniente dai prati alpini che si estendono al di sopra del limite boschivo, in determinate plaghe montane della regione alto-atesina. Fra queste ultime, ricordiamo lo Sciliar (*Schlern*) e il Monte la Rocca, nel Corno Nero (*Schwarzhorn*). Il primo è uno dei più caratteristici gruppi dolomitici, con un'altitudine massima di 2564 m (Monte Pez): si trova a est di Bolzano e il suo vasto territorio si estende fra le valli dell'Isarco, di Tires, di Ciamin e Gardena, a contatto con i gruppi del Sassolungo e del Sassopiatto. Lo Sciliar è una regione alpina di grande interesse turistico e comprende centri di villeggiatura molto noti, come Siusi e Castelrotto. È stata giustamente definita il «paradiso dei botanici», per la varietà e la dovizia delle sue specie floreali. Il gruppo dolomitico è circondato da immense distese di prati ricchi di fieno, fra i quali spicca la magnifica Alpe di Siusi (*Seiser Alm*), che si estende a nord e a est dello Sciliar, fino ai contrafforti del Sassopiatto a un'altitudine media di circa 1900 metri.

Il Monte la Rocca, di natura porfirica, è un altro grande rilievo (2439 m) coperto da vasti pascoli alpini, che si trova a nord di Cavalese (Val di Fiemme). I prati di fieno, che lo circondano in sterminati declivi, culminano nel Passo degli Oclini (1989 m), tra le pendici del Monte la Rocca e del Corno Bianco (*Weisshorn*), e si diffondono oltre Cavalese fino ai piccoli centri di Carano, Varena e Daiano.

In questa sede, con il termine «fieno» (*Hew*) si intende quello ottenuto dal primo taglio delle erbe da foraggio, che avviene in genere nel mese di luglio e che va distinto dal grumereccio ovvero da quella varietà di fieno tardivo, che di norma si sega a settembre.

In Alto Adige, il fieno viene generalmente tagliato a macchina; la falcia-

tura a mano, molto faticosa, si pratica soprattutto nei terreni con forte pendio o disseminati di pietre. Per raccogliere la qualità di fieno più adatta per fare i bagni si dovrebbe ricorrere alla falciatura manuale, poiché quella meccanizzata non riesce a segare alla base il fieno e soprattutto le piccole erbe medicinali. Il fieno dei prati alpini, posti a un'altitudine di 1500-2000 m e oltre, è di ottima qualità ai fini dei bagni termali ed è ricco di zuccheri, proteine, amidi, flavonoidi, sostanze tanniniche, cumarina, che derivano non solo dalle erbe da foraggio, come la festuca e le diverse specie di carice, ma anche da varie piante alpine: genepi, genziana, veronica, achillea, raperonzolo, nigritella, saponaria, valeriana, ecc. (Hentschel, 1988).

Durante la fase di essiccazione, alcuni glicosidi presenti nelle piante sono trasformati in cumarina, attraverso un processo di fermentazione – facilitato da un bacillo (*Bacillus subtilis*) presente in grande quantità nel terreno – che origina il caratteristico odore di fieno (Weiss, 1985, p. 451). Quest'ultimo deriva fondamentalmente dal paleo odoroso (*Anthoxanthum odoratum*), dal caglio (*Galium*), dal meliloto (*Melilotus officinalis*) e da altre specie botaniche (Brüggemann, 1976, p. 56).

Il fieno deve essere conservato nei magazzini possibilmente asciutto e ben arieggiato. La cumarina, che è solubile nell'acqua e nei grassi, penetra nel corpo umano e, dopo circa venti minuti di balneoterapia, provoca nel paziente effetti piacevoli e di generale rilassamento psicofisico. Di recente, una disposizione della Provincia di Bolzano ha definito il contenuto minimo di cumarina nel fieno (2 mg/100 g), ai fini delle applicazioni fienoterapeutiche (2). Naturalmente, i quantitativi reali variano a seconda della posizione e delle condizioni climatiche e fito-pedologiche dei diversi prati-pascoli alpini dell'Alto Adige (3).

(2) Decreto del Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano del 28 aprile 1993, n. 12: *Regolamento sui requisiti dei bagni di fieno*, pubbl. nel «Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige» del 25 maggio 1993, n. 24.

(3) *Proprietà fondiari private*

	<i>cumarina/fieno mg/100 g</i>
– Maso Reichegger, San Giovanni (Valle Aurina), 1670 m	7,4
– Maso Kradorfer, San Martino (Val Passiria), 1500 m	33,7
– Maso Piccining, La Villa (Val Badia), 1433 m	14,9
– Maso Galler, Ridnaun (Val Ridanna), Mahder, 1850 m	10,1
– Maso Galler, Ridnaun (Val Ridanna), Valtigl, 1850 m	4,9
– Maso di Colfosco, Corvara (Val Badia), 2000 m	6,6
– Territorio di Valazza, Passo delle Erbe, 1700 m	12,8
– Passo delle Erbe, 1750 m	2,5
– Territorio del rifugio sciistico, Passo delle Erbe, 1890 m	2,0
– Plattmahd, Val Martello, 1850 m	22,3
– Prato di Saug, Val Martello, 1850 m	4,3

Informazioni ottenute cortesemente presso l'Ufficio di Presidenza della Giunta Provinciale di Bolzano nel 1994.

5. *Localizzazione degli stabilimenti termali specializzati per i bagni di fieno*. – Non c'è dubbio che l'Alto Adige vanti un'antica tradizione nel campo del termalismo. Ma, a differenza di altre regioni italiane, qui l'offerta delle cure termali si presenta piuttosto variegata. In particolare, oltre ai comuni stabilimenti che sfruttano le proprietà terapeutiche delle sorgenti minerali, in gran parte con temperature comprese fra i 7 e i 10 °C, a eccezione di quelle delle terme del Brennero (22-24 °C), esistono alcune strutture predisposte per i servizi termali più specializzati.

Riguardo ai primi, ricordiamo le terme di Merano (a partecipazione statale) che sono famose per l'utilizzazione delle acque radioattive al radon. L'attuale stabilimento, frequentato annualmente da 3-4 mila pazienti, è stato creato all'inizio degli anni '70, in sostituzione del vecchio istituto fisioterapico, dove, fino dagli anni '40, si prestavano cure con quel tipo di acque minerali. Oggi si curano soprattutto le patologie articolari, tramite la balneoterapia, e le affezioni delle vie respiratorie superiori, mediante le inalazioni. Si pratica anche la fangoterapia a base di peloidi, fatti maturare in apposite vasche con acqua radioattiva locale. Quest'ultima sorge sul Monte San Vigilio (*Vigiljoch*), a un'altitudine di 1486 m; avendo una temperatura compresa fra i 7 e gli 8 °C, è necessario che prima dell'uso venga riscaldata. Altri stabilimenti di cure termali si trovano, per esempio, a San Candido, per l'idropinoterapia, e in Val Venosta, dove si sfrutta una sorgente sulfurea.

Relativamente agli stabilimenti termali specializzati, sono tipici della regione alto-atesina quelli che valorizzano le proprietà curative dei prodotti agricoli. A parte le aziende vitivinicole, che da tempi remoti praticano il bagno delle vinacce (*Tresterbad*) per sfruttare le qualità terapeutiche dell'uva (ampeloterapia, in ted. *Traubenkur*), di cui si hanno taluni esempi a Caldaro sulla strada del vino (*Kaltern an der Weinstrasse*) (Magagnotti, 1976), meritano di essere conosciuti in modo più approfondito gli stabilimenti dedicati ai bagni di fieno.

Negli ultimi anni, alcune famiglie contadine sudtirolesi molto intraprendenti hanno dato un nuovo impulso all'attività fienoterapeutica, creando nell'ambito delle proprie strutture alberghiere appositi bagni di fieno, in conformità con le attuali normative pubbliche di ordine tecnico e sanitario. A questo proposito, occorre ricordare che recentemente la Provincia di Bolzano ha emanato un regolamento per definire il significato, il ruolo e la gestione dei bagni in questione, allo scopo di garantire ai «curisti» la qualità dei servizi offerti, sia sotto il profilo tecnico-professionale sia dal punto di vista igienico-sanitario (4). In esso si precisa, fra l'altro, che i bagni di fieno possono essere gestiti da imprese alberghiere nonché agrituristiche dotate di una soglia minima di ricettività: un locale per i bagni suddetti, un altro per la distensione post-trattamento terapeutico, due docce, due servizi igie-

(4) Decreto del Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano del 28 aprile 1993, n. 12: *Regolamento sui requisiti dei bagni di fieno*, cit.

nici, due spogliatoi e un adeguato magazzino per il deposito del fieno o dell'erba. Nel regolamento sono contemplate le esigenze igieniche dei locali, delle attrezzature, dei servizi, del personale addetto; inoltre, sono prescritte le caratteristiche botaniche e la qualità del fieno o dell'erba di alta montagna (al di sopra di 1500 m), da tagliare su prati-pascoli non concimati distanti almeno 150 m dalle vie di comunicazione. Infine, è prevista l'assistenza di personale specializzato ed esperto professionalmente per tutto il periodo della cura, oltre all'esposizione al pubblico di avvisi riportanti le controindicazioni della fienoterapia.

Fra gli esercizi che hanno i requisiti per eseguire tale tipo di terapia, ricordiamo l'Albergo Bagni di Fieno (*Hotel Völser Heubad*) di Fiè allo Sciliar e quello ubicato sul Passo degli Oclini (Albergo Joch Grimm) (Alto Adige-Promozione Turismo, 1994, pp. 1 e 5).

Il primo, che si trova al centro del Parco naturale dello Sciliar (900 m), lanciò la moda dei bagni di fieno all'inizio del Novecento. Oggi è considerato una vera e propria istituzione regionale ed è ospitato in un edificio del XVI secolo elegante, comodo e molto ricercato. I primi di agosto, quando l'erba dell'Alpe di Siusi (nei prati a oltre 2000 m) cresce più rigogliosa, viene effettuata la falciatura e la successiva fienagione. Il fieno viene fatto essiccare al sole e al vento e poi trasportato all'albergo, dove è immagazzinato in un apposito locale rivestito di piastrelle (5). Un'ora prima dell'uso, il fieno viene posto in un secchio contenente acqua calda per far ammorbidire le erbe e le piante officinali. Successivamente, il fieno umido viene disteso su un lettino, coperto da un telo di carta speciale impermeabile, dove si corica il curista. Quest'ultimo viene ricoperto con il fieno, avvolto in un altro telo dello stesso tipo di carta e, quindi, calato per mezzo di un sistema idraulico in un'apposita vasca riscaldata dal basso. Vi rimane per circa venti minuti alla temperatura costante di 42 °C, per passare in seguito nell'adiacente locale di riposo, dove, avvolto in lenzuola e coperte, trascorre la fase di reazione della durata di circa trenta minuti (6). Le vasche utilizzate per la fienoterapia sono costruite da un'impresa che opera in Austria e in Germania (7). Grazie a un ap-

(5) Per quanto concerne il procedimento di essiccazione del fieno, occorre distinguere fra l'erba di alta montagna (oltre 1500 m) e quella di fondovalle. La prima è corta, rada e contiene poca acqua; pertanto, essa essicca rapidamente al sole e al vento. La seconda, invece, è lunga, densa e grassa ovvero con elevato contenuto d'acqua. Quest'ultima deve essere sottoposta a un'ulteriore essiccazione meccanica ad aria calda, in aggiunta a quella naturale, prima di essere impiegata nella fienoterapia.

(6) Riguardo alla quantità di fieno da impiegare nel trattamento terapeutico, sono determinanti sia la dimensione del corpo del paziente sia le singole parti corporee che devono essere curate. A titolo informativo, si può dire che sono sufficienti 1-2 kg di fieno secco, per fare un bagno di fieno del tipo *Soft Pack System* con acqua calda e telo impermeabile di avvolgimento.

(7) Le attrezzature fienoterapeutiche realizzate da quell'impresa sono le più efficienti, allo stato attuale della tecnologia; inoltre, esse si adeguano continuamente ai suggerimenti della scienza medica e alla rigida normativa in materia igienico-sanitaria. In genere, tali attrezzature sono progettate per essere utilizzate in gruppo, poiché si ritiene che la compagnia faciliti la distrazione, che è indispensabile ai fini di un buon rilassamento fisico e spirituale.

parecchio che permette di conservare il fieno anche dopo la stagione estiva, mantenendone inalterate tutte le proprietà terapeutiche, i bagni di fieno sono praticabili durante tutto l'anno, sulla base di alcuni tipi differenziati di trattamento per la cura e il riposo degli ospiti. Accanto alla fienoterapia, un altro reparto dell'albergo summenzionato offre bagni all'estratto dei fiori di fieno, oltre a massaggi, idromassaggi, servizi di estetica corporea con l'uso di prodotti naturali.

Il secondo albergo è quello del Passo degli Oclini (nel comune di Aldino, non lontano dal Passo di Lavazè), in funzione fin dal 1880 per l'attività fienoterapeutica, avviata da un intraprendente contadino sudtirolese che gestiva i bagni in luglio e in agosto, utilizzando il fieno che lui stesso raccoglieva nel versante meridionale del Corno Bianco. Oggi, detto albergo, che appartiene ancora ai suoi discendenti, pratica i bagni di fieno solo durante la stagione estiva, da luglio a settembre. Per i trattamenti curativi viene adoperato il fieno fresco, cui si attribuiscono le virtù medicamentose per guarire le malattie accennate in precedenza.

6. *Flussi turistici e loro stagionalità.* – Purtroppo, non sono disponibili dati specifici sul movimento turistico indirizzato verso le strutture ricettive dotate di attrezzature fienoterapeutiche per le cure fisiche ed estetiche. Pertanto, dobbiamo accontentarci delle rilevazioni statistiche sui flussi nel loro complesso, che, anche per altre motivazioni o attrattive di ordine naturalistico, climatico, rurale, agriturismo, enogastronomico o legate ai vari sport della montagna (sci, alpinismo, *trekking*, ecc.), convergono verso le micro-regioni qui esaminate e cioè i comuni di Fiè allo Sciliar e di Aldino, compresi rispettivamente nei comprensori di Salto-Sciliar e di Oltradige-Bassa Atesina.

Si è già accennato alla favorevole posizione geografica dell'Alto Adige come meta turistica. Essendo situato fra regioni di turismo attivo di elevato livello reddituale e culturale, come la Mitteleuropa a nord, e la Padania a sud, il territorio alto-atesino si trova al centro dei grandi circuiti turistici nazionali e stranieri, beneficiando delle economie esterne che gli provengono da un buon assetto delle vie di comunicazione, in specie autostradali, e da un collaudato e maturo sistema di trasporti, che consente, fra l'altro, una sensibile riduzione delle distanze temporali.

Quanto alle distanze medie che intercorrono fra le aree di provenienza dei flussi e le suddette micro-regioni, non è azzardato affermare che ci troviamo di fronte a un turismo di prossimità, o vicinale, in specie con riferimento alla clientela straniera che, limitatamente ai due comuni summenzionati dove sono localizzati gli stabilimenti fienoterapeutici, era, nel 1993, superiore ai nostri connazionali (ben due terzi e più della metà gli arrivi di ospiti stranieri rispettivamente nei comuni di Fiè allo Sciliar e di Aldino).

L'importanza turistica dell'Alto Adige non ha bisogno di commenti, se la valutiamo in termini di presenze che, in quell'anno, erano pari a 23,4 milioni. Di questo complessivo movimento che ha interessato gli otto compren-

TAB. 2

PROVENIENZE DEI FLUSSI TURISTICI E PERMANENZA MEDIA NEI COMUNI E NEI RISPETTIVI COMPENSORI DOVE SONO LOCALIZZATI GLI STABILIMENTI FIENOTERAPEUTICI (1993)

Circoscrizioni	Paesi di provenienza	Arrivi (a)	Presenze (b)	%	Permanenza media (b/a)
Comune di Fiè allo Sciliar	Italia	12.980	82.085	31,9	6,3
	Germania	21.331	152.349	59,3	7,1
	Austria	1.614	8.879	3,5	5,5
	Svizzera	501	2.817	1,1	5,6
	Altri	1.660	10.932	4,2	6,6
	<i>Totale</i>	<i>38.086</i>	<i>257.062</i>	<i>100,0</i>	<i>6,7</i>
Comprensorio Salto-Sciliar	Italia	294.467	2.082.583	51,6	7,1
	Germania	226.299	1.589.568	39,4	7,0
	Austria	17.260	93.732	2,3	5,4
	Svizzera	6.624	43.106	1,1	6,5
	Altri	29.479	229.945	5,6	7,8
	<i>Totale</i>	<i>574.129</i>	<i>4.038.934</i>	<i>100,0</i>	<i>7,0</i>
Comune di Aldino	Italia	5.747	42.109	41,7	7,3
	Germania	6.714	55.822	55,3	8,3
	Austria	231	1.451	1,4	6,3
	Svizzera	50	277	0,3	5,5
	Altri	140	1.223	1,3	8,7
	<i>Totale</i>	<i>12.882</i>	<i>100.882</i>	<i>100,0</i>	<i>7,8</i>
Comprensorio Oltradige-Bassa Atesina	Italia	64.658	338.484	18,0	5,2
	Germania	243.579	1.164.321	61,9	4,8
	Austria	34.197	138.362	7,4	4,0
	Svizzera	22.156	123.700	6,6	5,6
	Altri	15.832	116.786	6,1	7,4
	<i>Totale</i>	<i>380.422</i>	<i>1.881.653</i>	<i>100,0</i>	<i>4,9</i>

Fonte: Istituto di Ricerca Economica, 1994. Elaborazioni proprie.

sori in cui si può suddividere la regione alto-atesina (Alta Val d'Isarco, Bolzano, Burgraviato, Oltradige-Bassa Atesina, Salto-Sciliar, Val d'Isarco, Val Pusteria, Val Venosta), ben un sesto ha usufruito della ricettività, dell'ospitalità e dei servizi altamente qualificati offerti dal Salto-Sciliar. Con oltre 4 milioni di presenze, tale comprensorio figurava, nel 1993, al terzo posto della graduatoria regionale, dopo la più rinomata Val Pusteria (6,9 milioni) e il Burgraviato (5,4 milioni). L'Oltradige-Bassa Atesina si collocava, invece, al quinto posto (1,9 milioni) ed era preceduto di poco dal comprensorio della Val d'Isarco (quasi 2 milioni).

Da questo vantaggioso quadro di riferimento, i due comuni poc'anzi citati non possono che trarre giovamento. Lo dimostrano, nella tab. 2, alcuni aspetti della dinamica turistica, concernenti la consistenza e le regioni di irradiazione dei flussi, nonché l'indice di permanenza media (sintomo, se vogliamo, del grado di fedeltà della clientela alla meta turistica), che ci induce a parlare di un turismo di soggiorno in senso proprio e non semplicemente di transito nei riguardi di tali comuni.

In quell'anno, sono state registrate in totale 257.000 e 100.000 presenze – compreso il movimento dei clienti che frequentano i bagni di fieno – rispettivamente nei comuni di Fiè allo Sciliar e di Aldino. Se poi fermiamo l'attenzione sulla composizione per nazionalità degli ospiti presenti nelle attrezzature ricettive alberghiere ed extralberghiere, ci accorgiamo come essi siano rappresentati per la stragrande maggioranza da tedeschi e italiani (rispettivamente 59,3% e 31,9% nel primo; 55,3% e 41,7% nel secondo comune), in analogia con le tipologie dei flussi in entrata nell'ambito comprensoriale. Partecipano al movimento turistico anche gli austriaci e gli svizzeri (3,5% e 1,1% nel comune di Fiè allo Sciliar; 1,4% e 0,3% in quello di Aldino, l'incidenza rispettiva in termini di pernottamenti nel 1993). In definitiva, si può dire che i suddetti comuni, dove sono localizzati gli stabilimenti fienoterapeutici, e così pure i rispettivi comprensori esercitano, con riferimento alla componente straniera, un'attrazione turistica particolarmente forte nei riguardi dei paesi mitteleuropei, soprattutto di lingua germanica. D'altra parte, questa constatazione non ci sorprende, quando si riflette sulle motivazioni psicologiche che stanno alla base della scelta delle mete turistiche: fra esse, l'elemento etnico e linguistico-culturale che accomuna i luoghi di dimora abituale e quelli di vacanza può essere determinante nella fase decisionale, soprattutto con riguardo ai potenziali turisti fortemente condizionati dalle tradizioni e dai costumi.

Dal punto di vista della permanenza media, si riscontra un soggiorno più prolungato dei clienti nazionali e di quelli tedeschi, nei confronti degli ospiti provenienti dai paesi alpini (austriaci e svizzeri), specialmente a livello comunale. In particolare, la media dei pernottamenti *pro capite* degli italiani era, nel 1993, pari a 6,3 e 7,3 rispettivamente nei comuni di Fiè allo Sciliar e di Aldino. Le differenze di durata media dei soggiorni, peraltro non trascurabili, stanno in relazione con il differente modo di organizzazione delle vacanze da parte della clientela italiana, tuttora abituata tendenzial-

mente a concentrarle nei periodi di alta stagione, in specie estiva, rispetto a quella straniera che, da qualche tempo, segue altri orientamenti, come lo scaglionamento delle ferie nel corso dell'anno o la programmazione di brevi soggiorni ripetuti periodicamente. Questi ultimi, coincidenti non di rado con i fine-settimana o con i cosiddetti ponti festivi, sono facilitati, fra l'altro, anche dalle oscillazioni congiunturali del rapporto di cambio a vantaggio della valuta straniera (marco tedesco, scellino austriaco, franco svizzero) nei confronti della nostra moneta. Un momentaneo indebolimento della lira italiana, rendendo più convenienti le prestazioni fienoterapeutiche, può contribuire ad accrescere l'afflusso dei turisti d'oltralpe nelle micro-regioni esaminate. C'è da osservare che sia le ferie scaglionate in due o tre periodi nell'anno (con una durata, di volta in volta, di oltre quattro giorni) sia quelle brevi (contenute fra i due e i quattro giorni) si distribuiscono di norma al di fuori dell'alta stagione, evitando in tal modo di sovrapporsi alle tradizionali ferie principali. Ciò è particolarmente gradito agli operatori turistici alto-atesini, che vedono migliorare non solo il grado di utilizzazione delle loro attrezzature alberghiere ed extralberghiere, ma anche la produttività e la redditività aziendale (Istituto di Ricerca Economica, 1993, pp. 15-16).

La stagionalità turistica, che esprime, dal lato della domanda di ospitalità, il peculiare andamento fluttuante del movimento dei clienti nel corso dell'anno, ha subito radicali modificazioni attraverso i tempi. In passato, essa era condizionata in modo prevalente dai fattori naturali, in specie climatici. Infatti, la frequentazione degli stabilimenti specializzati per i bagni di fieno avveniva annualmente nel breve periodo estivo da luglio alla fine di settembre, ovvero in concomitanza con l'epoca della cosiddetta fienagione, secondo la tradizione dei contadini sudtirolesi. In pratica, il freddo e l'umidità impedivano un prolungamento dell'attività fienoterapeutica durante gli altri mesi dell'anno. Oggi, al contrario, i fattori umani hanno preso il sopravvento fra le cause che sono all'origine della dinamica mensile delle richieste di cure fienoterapeutiche. In particolare, i progressi tecnologici sia per quanto riguarda la costruzione delle attrezzature specializzate per i bagni di fieno sia relativamente ai procedimenti di conservazione nel tempo delle proprietà terapeutiche della materia prima, nonché il diverso comportamento della domanda turistica, in specie straniera, come già accennato in precedenza, hanno consentito una distribuzione delle presenze più diluita nell'arco dell'anno.

Comunque, la stagionalità turistica varia da una località all'altra, come emerge dalla tab. 3. Nel caso di Fiè allo Sciliar, centro alpino bistagionale con una frequentazione di ospiti molto intensa nel periodo estivo, il flusso dei turisti, compresi i curisti, ha raggiunto nel 1993 le punte massime – in termini di presenze – nei mesi di luglio e di agosto (rispettivamente 44.000 e 60.000). Nell'esempio del Passo degli Oclini (comune di Aldino), dove, come si è detto poc'anzi, si pratica la fienoterapia solamente durante i mesi estivi, i picchi stagionali delle presenze turistiche si sono registrati di nuovo in luglio e in agosto (rispettivamente 20.000 e 25.000), quando i bagni sono

STAGIONALITA' DEI FLUSSI TURISTICI NEI COMUNI DOVE SONO LOCALIZZATI GLI STABILIMENTI FIENOTERAPEUTICI (1993)

Comuni	Presenze											
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Fiè allo												
Sciliar	10.337	13.314	9.176	11.425	11.524	27.724	44.433	59.850	36.899	19.139	3.035	10.206
Aldino	8.433	8.763	7.539	5.361	2.398	6.569	19.766	25.004	9.432	3.967	401	3.249

Fonte: Istituto di Ricerca Economica, 1994.

molto ricercati, poiché il paziente preferisce utilizzare il fieno fresco, appena falciato sui prati-pascoli alpini del Monte la Rocca. Nella stagione invernale, gli operatori alberghieri trovano più conveniente organizzarsi per soddisfare le esigenze del turismo della neve.

7. *La fienoterapia nel contesto dell'economia alto-atesina.* – Partendo dal presupposto che la crescita economica regionale, nel momento attuale e ancor più in futuro, debba intendersi non tanto in senso quantitativo quanto soprattutto come sviluppo sostenibile ovvero come miglioramento qualitativo (qualità della vita, potenziamento del patrimonio culturale, affermazione di valori sociali e ambientali) nel rispetto dell'integrità degli ecosistemi, allora si giustifica pienamente l'incentivazione dell'attività fienoterapeutica. Abbiamo già visto come in Alto Adige, e in particolare nella regione dolomitica, esistano le risorse naturali rinnovabili necessarie per l'esercizio di tale attività. Si tratta di favorire l'interazione fra il settore primario e quello terziario, in modo che la produzione di fieno, destinata in gran parte alle aziende zootecniche, possa soddisfare i bisogni degli stabilimenti specializzati per la fienoterapia.

Analogamente a quanto accade in varie parti del nostro paese, da alcuni anni, anche la regione alto-atesina è interessata, seppure in misura piuttosto contenuta, dal fenomeno dell'abbandono della montagna da parte della forza-lavoro in età giovanile, che preferisce trasferirsi nei centri industriali di fondovalle o nelle grandi città, alla ricerca di un'occupazione più redditizia rispetto a quella agricola. Sono ben note le conseguenze negative dell'esodo rurale nei riguardi del territorio: dissesto idrogeologico, processi di erosione, frane, smottamenti, ecc., per comprendere come sia importante, dal punto di vista politico, promuovere *in loco* le opportunità di investimenti vantaggiosi e la formazione di posti di lavoro, in maniera da attenuare il flusso emigratorio dalla montagna alpina. A questo scopo, possono contribuire senz'altro quelle peculiari strutture termali, rappresentate dagli stabilimenti per i bagni di fieno, che, assieme alle aziende agrituristiche, favori-

scono le sinergie fra i settori primario e terziario utili per rafforzare le basi dell'economia regionale.

Dal punto di vista delle prospettive di sviluppo, la programmazione economica della regione alto-atesina è orientata a dare impulso al cosiddetto termalismo del fieno almeno per due motivi: da un lato, per contribuire alla valorizzazione del settore agricolo-zootecnico della montagna alpina; dall'altro, per migliorare qualitativamente la capacità di ricezione e di ospitalità della clientela turistica, mediante l'offerta di servizi complementari fortemente specializzati (Provincia Autonoma di Bolzano, 1993).

Riguardo al primo motivo, c'è l'esigenza di promuovere la riconversione produttiva dell'attività agricolo-zootecnica dell'alta montagna, legata fondamentalmente alle tradizioni della proprietà fondiaria privata del «maso chiuso» (*Geschlossener Hof*), quale complesso unitario edilizio e aziendale di grande importanza nel quadro dell'economia primaria regionale (Toniolo e Malesani, 1940; Ceccherini, 1942; Nice, 1944 e 1950; Piccardi, 1958). Tale riconversione può avvenire indirizzando l'attività gestionale anche sui servizi turistici, pur riservando al settore agricolo-zootecnico il ruolo principale in termini di reddito, di produzione e di occupazione. Tra le forme di turismo che possono contribuire a riconvertire parzialmente il sistema organizzativo e produttivo dei masi alpini, in vista di una ripresa economico-reddituale e occupazionale della montagna alto-atesina, ricordiamo, da una parte, quelle orientate a rilanciare il turismo verde, dall'altra, quelle concepite per favorire il turismo della salute. Entrambe le tipologie, e nella fattispecie l'agriturismo e la fienoterapia, hanno la capacità di inserirsi nell'economia aziendale dei masi, in un rapporto di connessione e di complementarità con le attività primarie, senza compromettere l'andamento gestionale nel suo complesso e nel pieno rispetto delle tradizioni e della cultura dei contadini sudtirolesi. In particolare, l'agriturismo tende a valorizzare i prodotti tipici locali (latte, formaggi, ecc.), attraverso un controllo diretto della loro qualità e genuinità (Dallari, 1989; Robiglio Rizzo, 1991; Bernardi e Pappalardo, 1993); la fienoterapia, dal canto suo, può utilizzare *in loco*, in tutto o in parte, la produzione delle piante erbacee officinali con un contenuto di cumarina che varia da maso a maso, come già notato in precedenza. In tal modo, l'attività dei bagni di fieno non rimarrebbe esclusivo appannaggio delle strutture alberghiere, come al presente, ma si potrebbe svolgere utilmente anche all'interno delle aziende agro-zootecniche, ovvero nell'ambiente originario e perciò più congeniale. Le suddette forme di turismo, concorrendo a integrare i redditi delle aziende medesime, potrebbero limitare il fenomeno di abbandono della montagna alpina da parte delle giovani generazioni, se attratte dalle nuove figure professionali degli operatori agrituristici e del personale tecnico o paramedico addetto ai servizi fienoterapeutici.

Per quanto concerne il secondo motivo, occorre anzitutto riflettere sul tipo di strategia concorrenziale che la regione alto-atesina deve adottare per competere con le regioni alpine limitrofe, fra le quali il Trentino, il Cadore, l'Alta Valtellina e il Tirolo austriaco, mature sotto il profilo dell'offerta turisti-

ca. Ebbene, di fronte agli elevati costi gestionali delle imprese turistiche alto-atesine, non risponderebbe più ad alcuna logica economica praticare una politica di tariffe al ribasso per accrescere l'afflusso periodico della clientela, pena un inevitabile peggioramento dell'immagine del turismo in Alto Adige verso l'esterno. E' opportuno allora procedere sulla via del miglioramento qualitativo dell'offerta di ospitalità, pur in regime di prezzi turistici in rialzo secondo l'effetto inflativo. Analogamente a quanto avviene oggi nel campo della concorrenza fra le imprese industriali, gli operatori turistici alto-atesini devono puntare sull'arricchimento della «qualità totale» dell'offerta, mettendo a disposizione degli ospiti una gamma sempre più vasta di servizi fortemente specializzati, che si pongono in modo complementare e integrato rispetto alle strutture ricettive di base e che sono rivolti a differenti segmenti della domanda turistica. In questa offerta suppletiva di servizi altamente qualificati, ritroviamo proprio quelli prestati dagli stabilimenti termali specializzati per i bagni di fieno, cui accedono soprattutto quelle categorie sociali in età matura dotate di redditi medio-alti.

8. *Note conclusive.* – Se ci limitassimo a considerare il solo aspetto quantitativo del fenomeno qui esaminato, potremmo correre il rischio di sottovalutarlo. E' vero che la consistenza degli stabilimenti che, al presente, operano in modo specifico nel campo della fienoterapia è piuttosto esigua, ma è altrettanto vero che tali strutture termali, frutto dell'iniziativa di intraprendenti contadini sudtirolesi, rappresentano oggi un autentico patrimonio storico e culturale. Infatti, grazie a essi si tramanda, ormai da più di un secolo, la tradizione degli antichi «bagni contadini», come singolare manifestazione della moda e dei costumi popolari della montagna alto-atesina.

In una regione come l'Alto Adige, dove il turismo è da sempre un'attività economica trainante, non è più perseguibile una crescita quantitativa dell'offerta turistica, se non compromettendo i delicati equilibri ecologici dell'ambiente alpino, che vede ridurre progressivamente gli spazi utilizzabili per le manifestazioni ricreative e del tempo libero. Di fronte alla concorrenza incalzante delle regioni limitrofe, pure esse dotate di una gamma variegata di attrattive turistiche naturali e antropiche, s'impone un cambiamento radicale delle scelte operative, orientandole in modo alternativo sulla differenziazione qualitativa dell'offerta di ospitalità.

Occorre integrare le strutture ricettive di base con l'offerta complementare di servizi altamente qualificati e con elevato grado di specializzazione, capaci di soddisfare al meglio i nuovi bisogni del villeggiante abitudinario o del cliente occasionale più esigente. In breve, l'organizzazione turistica alto-atesina deve effettuare un salto di qualità, per rafforzare la sua immagine verso l'esterno: un'immagine che non può più essere limitata alla semplice diffusione pubblicitaria dei consueti stereotipi (paesaggio dolomitico, piste innevate delle principali valli alpine, pareti rocciose da scalare, ecc.).

L'opinione, oggi prevalente, che diversi tipi di turismo, compresi quelli dell'alta montagna (climatico-estivo e sciistico-invernale), non facilitano il ri-

poso e il rilassamento psicofisico degli ospiti, ma, al contrario, finiscono per riproporre nel momento della circolazione e nelle località di arrivo gli aspetti negativi della vita stressante e, talvolta, di alienazione propria alle aree più intensamente urbanizzate, induce un numero crescente di turisti, che non amano il protagonismo in pubblico o gli eccessi della mondanità, a ricercare il contatto diretto con la natura, programmando le vacanze in ambiente agreste. In effetti, il mondo rurale, con i suoi ritmi di vita lenti che fanno percepire il variare delle stagioni e apprezzare la salubrità, la serenità e la semplicità dell'ambiente contadino, può costituire un efficace antidoto ai difetti del vivere in città.

In questo ordine di idee, è lodevole qualsiasi iniziativa, privata o pubblica, tendente a dare impulso alle varie forme di turismo verde e di termalismo del fieno, fino alla creazione di circuiti turistico-ambientali in alta montagna, lungo i quali sia possibile ritrovare sia le strutture ricettive agrituristiche sia gli stabilimenti per i bagni di fieno, che consentano di associare al momento delle passeggiate o del *trekking* in quota sui sentieri alpini quello termale rigenerativo. In tal modo, si può favorire il riequilibrio del rapporto uomo-natura compromesso, nel corso dell'anno, dai ritmi frenetici e logoranti del modo di vita urbano.

Sul piano della competizione con le altre regioni confinanti, piuttosto forti dal punto di vista della ricettività turistica, è bene ribadire che l'Alto Adige dispone, nelle altitudini più elevate, di un monopolio naturale, rappresentato dalle risorse vegetali rinnovabili dotate di proprietà curative, che costituiscono la materia prima per l'esercizio della fienoterapia, in un contesto di offerta complementare di servizi di alta qualità, per una clientela esigente riguardo alla salute e alla bellezza del proprio corpo.

In prospettiva, ricordiamo che gli organismi responsabili della programmazione economica della regione alto-atesina sono favorevoli a incentivare l'attività dei bagni di fieno, viste le sue potenzialità in un progetto più generale di ristrutturazione delle aziende agro-zootecniche e di riconversione parziale della loro produzione in senso turistico, allo scopo di rilanciare l'economia della montagna alpina.

BIBLIOGRAFIA

- ALTO ADIGE-Promozione Turismo, *Beauty Farms e Kurhotel*, Bolzano, 1994, ciclo-stilato.
- ATZWANGER H., *Das Völser Heubad*, in «Der Schlern», Siusi, 1936, n. 17, pp. 75-79.
- BERGNA G.E., *La sauna verde. I bagni di fieno nel Trentino-Alto Adige da pratica empirica a terapia termale*, Calliano, R. Manfrino e A.G. Vallagarina, 1983.
- BERNARDI R. e PAPPALARDO M.L., *La Val Badia: un futuro nel rispetto del passato (dall'economia tradizionale al turismo)*, Bologna, Pàtron, 1993.
- BRÜGGEMANN W., *Würzburger Gespräche über die Kneipp-Therapie*, Bad Wörishofen, Seb. Kneipp-Zentral-Institut des Kneipp-Heilmittel-Werkes, 1976, vol. 3.

- BRÜGGEMANN W., *Kneipp vademecum pro medico*, Würzburg, Seb. Kneipp-Gesundheitsmittel-Verlag, 1986.
- CECCHERINI G., *Il «maso chiuso» dell'Alto Adige e il turismo*, in «Le Vie d'Italia», Milano, 1942, pp. 308-320.
- CLARA J., *Heubäder*, in «Südtiroler Ärzteblatt», Bolzano, 1922, n. 2, pp. 9-11.
- DALLARI F., *L'agriturismo nell'alta valle dell'Adige*, in «Rass. di Studi Turistici», Roma, 1989, n. 3-4, pp. 155-181.
- FRASS H. e RIEDL F.H., *Heilbäder und Heilwässer in Südtirol*, Bolzano, Verlagsanstalt Athesia, 1979.
- GEHRKE A., *Sauna, Dampfbad, Whirlpool*, Stoccarda, Hippokrates Verlag, 1989.
- GERSTEN J.W. e LEHMANN J.F., *Diathermy*, in KRUSEN F.H., KOTTKE F.J. e ELLWOOD P.M. (a cura di), *Handbook of Physical Medicine and Rehabilitation*, Filadelfia-Londra, Saunders, 1968, pp. 244-327.
- HÄNSEL R., *Phytotherapie unter besonderer Berücksichtigung der Arzneitherapie nach Kneipp*, Berlino-Heidelberg-New York-Tokyo, Springer, 1986.
- HENTSCHEL H.D., *Therapeutische Prinzipien bei Arthrosen und Bandscheibenleiden des älteren Menschen*, in «Therapiewoche 24», Bad Wörishofen, 1974, pp. 5113-5122.
- HENTSCHEL H.D., *Physikalische Therapie des Weichteilrheumatismus*, in «Kassenarzt 24», Bad Wörishofen, 1984, n. 27, pp. 34-40.
- HENTSCHEL H.D., *Kneipptherapie bei rheumatischen Krankheiten*, Berlino-Heidelberg-New York-Tokyo, Springer, 1986.
- HENTSCHEL H.D., *Heublumen-Anwendungen bei rheumatischen Schmerzsyndromen*, in «Physikalische Therapie 9», Bad Wörishofen, 1988, pp. 69-77.
- HÖFLER M., *Volksmedizin und Aberglaube in Oberbayerns Gegenwart und Vergangenheit*, Monaco, Stahl, 1888.
- INNOCENTI P., *Geografia del turismo*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1990.
- ISTITUTO DI RICERCA ECONOMICA, *Il turismo altoatesino nel 1992*, Bolzano, CCIAA, 1993.
- ISTITUTO DI RICERCA ECONOMICA, *Il turismo altoatesino nel 1993*, Bolzano, CCIAA, 1994.
- KNEIPP S., *Angeschwellte Heublumen bei Hexenschuss*, in «Illustriert Wörishofener Kneipp-Kalender 2», Bad Wörishofen, 1892, pp. 98-99.
- LERSCH B.M., *Polymorphe Balneologie*, Erlangen, Enke, 1871.
- LUZZANA CARACI I., *Gli altipiani di Castelrotto nel quadro del turismo alto-atesino*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1969, pp. 276-297.
- MAGAGNOTTI P., *Agriturismo: problematica culturale e socio-politica*, in *Sviluppo del territorio e ruolo del turismo*, Bologna, Coop. Libr. Universitaria Editr., 1976, pp. 165-181.
- MAXEINER H.H., *Die Heubäder von Völs in Südtirol*, in «Archiv physikalische Therapie», Lipsia, 1950, vol. V, pp. 304-308.
- NICE B., *Sul maso chiuso atesino*, in «Arch. per l'Alto Adige», Gleno, 1944, pp. 47-62.

- NICE B., *I caratteri geografici dell'Alto Adige*, in *L'italianità dell'Alto Adige*, «Arch. per l'Alto Adige», Gleno, 1945, pp. 9-16.
- NICE B., *Studi sul «maso chiuso» alto-atesino*, 1, *I Monti Sarentini*, Roma, CNR, 1950 («Mem. di Geografia Antropica», V, 1).
- PICCARDI S., *Aspetti geografico-economici dell'Alto Adige*, in «L'Universo», Firenze, 1958, pp. 703-712.
- PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO-ALTO ADIGE, *Acqua e fieno: nuove risorse per lo sviluppo del turismo rurale*, «Atti del Convegno Studi e testimonianze d'Europa», n. 6, Castel Mareccio, 6 dicembre 1991», Bolzano, a cura della Presidenza della Giunta Provinciale-Ufficio per le Provvidenze Comunitarie, 1991.
- PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO-ALTO ADIGE, *I bagni di fieno in Alto Adige. Progetto pilota CEE*, Bolzano, a cura della Presidenza della Giunta Provinciale, 1993.
- PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO-ALTO ADIGE, *Il turismo in Alto Adige nel semestre estivo 1993, rispettivamente nell'anno turistico 1992-93*, Bolzano, a cura dell'Ufficio ordinamento turismo, 1994 («Turismo-Rapporti e documentazione», n. 22).
- ROBIGLIO RIZZO C., *L'agriturismo in Alto Adige*, in BELLENCIN MENEGHEL G. (a cura di), *Agriturismo in Italia*, Bologna, Pàtron, 1991, pp. 73-110.
- RÖMMELT H., DREXEL H. e DIRNAGL K., *Wirkstoffaufnahme aus pflanzlichen Badezusätzen*, in «Heilkunst 91», Bad Wörishofen, 1978, pp. 249-253.
- RUATA G., *I bagni di fieno*, in «Le Vie d'Italia», Milano, 1924, pp. 381-385.
- SCHREGER Chr.H.Th., *Balneotechnik oder Anleitung Kunstbäder zu bereiten und anzuwenden*, Fürth, Bureau für Literatur, 1803, II parte.
- TONIOLO A.R. e MALESANI E., *Indagine geografico-economica sui masi dell'Alto Adige*, Bologna, Zanichelli, 1940.
- WEBER U., *Flores Graminis*, in «Pharmazie 4», Bad Wörishofen, 1949, pp. 529-531.
- WEINTRAUB A., *Psychorheumatologie*, in «Karger», Basilea-Monaco-Parigi-Londra, 1983, p. 17.
- WEISS R.F., *Lehrbuch der Phytotherapie*, Stoccarda, Hippokrates Verlag, 1985.

AGRICULTURE AND BATHING TOURISM IN ALTO ADIGE. – The interaction between agriculture and tourism could be revitalized by bringing back the old traditions of the «farmer's bath» which gave origin to bathing tourism in Alto Adige, where some highly specialized services such as the hay baths can be found. Recently some farming families have given a new impulse to the hay-therapy-connected activities by building their own hotels and hay baths, according to the present technical and health regulations.

Hay bathing, along with agritourism, favours the synergy between the primary and tertiary sectors. Both types of tourism, beside the positive effect of integrating the income of the agri-zootechnical farms, could put a limit to the people migration from that Alpine area. In perspective and with the purpose of launching the mountain economy, the authorities responsible for the economic planning of the region, are encouraging the hay baths-connected activities, considering their high potential-

ties within a project on restructuring the agri-zootechnical farms and on partial reorganization of their economy. The tourist operators, on their side, should point to the enrichment of the total quality of their offer, providing the guests with a wider and wider range of highly specialized services.

Università di Cagliari, Dipartimento di Economia.